

REGIONE



CALABRIA

il futuro è Calabria

2021/2027 Scenari e modelli

TAVOLO 2

UNA CALABRIA PIÙ VERDE

Assessore Sergio De Caprio



POR Calabria
2014-2020
Fesr-Fse
il futuro è un lavoro quotidiano



UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE
CALABRIA

Sommario

TAVOLO 2 – UNA CALABRIA PIU’ VERDE ED A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO	3
ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE	3
Energia, cambiamenti climatici aria ed emissioni	3
Il Territorio e la prevenzione dei rischi	4
La Gestione dei Rifiuti e le risorse idriche	5
Biodiversità e Paesaggio	8
OBIETTIVO STRATEGICO 2 – UNA CALABRIA PIU’ VERDE	9
La Politica di Coesione 21-27 e il framework di azione	9
PRIORITA’ STRATEGICHE E RISULTATI ATTESI	11
SINTESI DEI LAVORI 30.07.2020	17

TAVOLO 2 – UNA CALABRIA PIU' VERDE ED A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

Tra i diversi fattori che limitano lo sviluppo economico e sociale della Calabria, le criticità connesse all'assetto del territorio, al sistema delle infrastrutture e all'organizzazione e gestione dei servizi presentano un peso rilevante. La Calabria è una delle regioni italiane caratterizzate dai livelli più elevati di rischio idrogeologico ed erosione costiera ed è anche quella a rischio sismico più elevato. Il tema delle qualità dei servizi è rilevante, specie nel settore dei rifiuti e delle risorse idriche. I problemi non si limitano a mere questioni di carenza di asset infrastrutturali ma anche di governance, di pianificazione, di organizzazione e di sostenibilità gestionale.

A tutto ciò si contrappone un alto potenziale legato alla presenza di notevoli risorse, ambientali e culturali, ancora poco valorizzate: un reale **volano di sviluppo sociale ed economico su cui fare leva in un quadro di sostenibilità**, equilibrio virtuoso di integrazione delle diverse dimensioni dello sviluppo economico, ambientale e sociale, nel rispetto del territorio e delle sue eterogenee identità.

Energia, cambiamenti climatici aria ed emissioni

Per ciò che concerne il **settore energetico**, gli impianti di generazione elettrica sul territorio regionale hanno raggiunto, nel 2016, una potenza efficiente lorda complessiva di circa 5971 MW, corrispondente a circa il 5.1% dei 117.081MW di cui si compone il sistema impiantistico nazionale. Le fonti rinnovabili hanno aumentato considerevolmente, negli ultimi anni, il proprio ruolo nel comporre il mix di produzione elettrica, arrivando al 31.5% nel 2016 (5245,6 GWh prodotti da fonte rinnovabile su un totale prodotto pari a 16.643,0 GWh).

L'energia prodotta in Calabria da fonti energetiche rinnovabili nel 2016 ammontava a circa 5.245,615 GWh, pari a circa il 77,77% dei 6.744,2GWh richiesti sul territorio regionale l'anno precedente. Rispetto al 2005, la produzione da fonti rinnovabili nel 2016, ha avuto, in totale, un incremento pari al 206%, passando da 1.715.483 MWh a 5.245.615 MWh.

Un forte impulso alla produzione di energia rinnovabile sul territorio regionale è dovuto alla fonte eolica, che ha visto realizzare sul territorio regionale, dal 2005 al 2016 (1.988.300 MWh nel 2016), numerosi impianti di grande taglia. Il quadro delle fonti energetiche rinnovabili al 2016 evidenzia, inoltre, il grande apporto della produzione idroelettrica (1.338.808 MWh), seguita dalle biomasse (1.301.953MWh) e dal solare fotovoltaico e termodinamico (616.554 MWh, solo FV). Estrapolando i dati regionali dal portale SIMERI del GSE e prendendo in considerazione soltanto i Consumi Finali Lordi di Energia Elettrica (CFL E) e i consumi Finali Lordi di Energia Elettrica soddisfatti (CFL FER E) con fonti rinnovabili si può rilevare il posizionamento al V posto della Calabria nel 2015 rispetto alle altre regioni d'Italia, in termini di CFL FER E (70,5%), contro una media del sistema Italia del 34,5%.

Analizzando i bilanci energetici regionali, i consumi energetici finali in Calabria, dal 2008 in poi, non subiscono particolari modifiche. Nel mix energetico regionale, il consumo finale maggiore è attribuibile ai prodotti **petroliferi circa 45%** del consumo totale regionale, seguiti **dall'energia elettrica 21%** dei consumi totali, e il gas naturale pari all'11% del totale. Per quanto alla domanda finale il peso maggiore di energia è da attribuire al settore civile, che nel 2016 ha consumato 971 ktep, pari a circa il 47% dei consumi totali di energia. A seguire, il settore trasporti ha consumato 840 ktep, in percentuale pari al 41%. Infine, i settori industriale e agricolo hanno consumato 203 ktep e 51 ktep incidendo sul consumo totale con pochi punti percentuali (rispettivamente il 10% e 2%).

Per quanto riguarda la **qualità dell'aria**, la Regione nel 2015 ha adottato il Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, predisposto a cura dell'ARPACAL. Con il Piano la Regione ha intrapreso il percorso di recepimento degli obblighi normativi in materia di tutela e monitoraggio della qualità dell'aria. Infatti, contestualmente all'implementazione del Piano è stata realizzata la rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria, in conformità alle linee guida ministeriali e pienamente operativa dal 2016 con 20 stazioni. Per la gestione dei dati la Regione si è dotata di modalità e strumenti per l'interscambio con Enti e fornitori di dati, resi disponibili anche al pubblico sul sito dell'ARPACAL.

Il monitoraggio della qualità dell'aria e le indicazioni del Piano rappresentano un utile strumento di supporto alle decisioni, pure in relazione alla redazione e aggiornamento di altri Piani settoriali. Ad oggi, le rilevazioni effettuate nell'ultimo quinquennio, evidenziano come i dati complessivi e le relative tendenze registrate non destano particolari preoccupazioni relativamente allo stato qualitativo dell'aria in Calabria, salvo qualche criticità per la presenza di “polveri” e di “ossidi di azoto e ozono”, legate all'inquinamento nei centri urbani. La buona notizia è che non sono significativamente presenti nell'atmosfera i microinquinanti (metalli pesanti, benzene e IPA), cosa non da poco per la salute umana. Non ci sono significative presenze di metalli pesanti nemmeno nelle zone industriali.

Il Territorio e la prevenzione dei rischi

La Calabria è dotata di un Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato nel 2001, che ha perimetrato e classificato le **aree a rischio alluvione, a rischio frana e a rischio erosione costiera** nell'intorno dei centri abitati con almeno 200 abitanti, e l'attività di aggiornamento e di completamento del quadro pianificazione di settore è poi proseguita nel corso degli anni. Infatti, nel 2015 è stato predisposto il Piano di gestione del rischio alluvioni, in conformità alla “Direttiva Alluvioni” con la relativa mappatura della pericolosità e del rischio, confluito nel primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, nell'ambito del I ciclo di programmazione 2011-2016. Attualmente è in corso il II ciclo di programmazione 2016-2021. Nel 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria ha approvato le procedure per l'aggiornamento PAI Calabria, rischio idraulico e rischio frana, con le relative nuove carte di pericolosità e rischio e delle norme tecniche di attuazione e misure di salvaguardia. È stato altresì approvato il Piano di Bacino Stralcio Erosione Costiera, redatto e già in vigore dal 2014.

Con riferimento alle aree a pericolosità frana elevata e molto elevata, gli indicatori di rischio disponibili nell'ultimo rapporto sul dissesto idrogeologico 2018, che ISPRA predispone con cadenza biennale e di cui si ripropone una sintesi nella tabella che segue, evidenziano dati non confortanti per la Calabria, anche rispetto al dato nazionale. Per le aree a pericolosità idraulica media, pur rilevandosi la criticità, i dati sono invece meno gravosi che a livello nazionale.

Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (P4 + P3)														
	Popolazione a rischio		Famiglie a rischio		Edifici a rischio		Unità di imprese (IM) a rischio		Addetti in Unità IM a rischio		Beni culturali a rischio		Aree a rischio	
	n. ab.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	Kmq	%
Calabria	87.623	4,5%	35.936	4,6%	46.048	6,1%	3.863	3,3%	7.920	2,6%	603	12,3%	545,6	3,6%
Italia	1.281.970	2,2%	538.034	2,2%	550.723	3,8%	82.948	1,7%	217.608	1,3%	11.712	5,8%	25.410	8,4%
Aree a pericolosità idraulica media P2														
	n. ab.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	Kmq	%
Calabria	77.553	4,0%	29.933	3,9%	27.228	3,6%	4.900	4,2%	15.007	5,0%	216	4,4%	576,7	3,8%
Italia	6.183.364	10,4%	2.648.499	10,8%	1.351.578	9,3%	596.254	12,4%	2.306.229	14,0%	31.137	15,3%	25.398	8,4%

Altro fattore di rischio connesso alla **vulnerabilità sismica** del territorio, è lo stato delle strutture e infrastrutture, considerato che il patrimonio edilizio calabrese è caratterizzato dalla presenza di una elevata percentuale di edifici costruiti prima dell'entrata in vigore dell'attuale normativa sismica e che necessitano di interventi di adeguamento. Il rischio incendi è presente in Calabria, in percentuale molto elevata. Dalla carta del rischio potenziale di incendio boschivo della Regione Calabria si evince che il territorio regionale è classificato in cinque classi di rischio incendio. Il fronte del fuoco coinvolge in realtà l'intero territorio nazionale e riguarda ampie superfici boschive. Dai dati elaborati da Legambiente e raccolti dalla Commissione europea (luglio 2017) nell'ambito del progetto *Copernico*, emerge che in meno di sette mesi del 2017 sono andati in fumo, in Italia, ben 74.965 ettari di superfici boschive, pari al 156,41% del totale della superficie bruciata in tutto il 2016 (47.926 ettari). Secondo questa banca dati, le regioni italiane più colpite risultano essere la Sicilia con 25.071 ettari distrutti dal fuoco, la Calabria con 19.224 ettari e ancora la Campania 13.037. Con una minore incidenza seguono poi il Lazio 4.859, la Sardegna 3.512, la Puglia 3.049, la Liguria 2.848, la Toscana 1.521, la Basilicata 572, l'Abruzzo 366, la Lombardia 270, le Marche 264, l'Umbria 221 e il Piemonte con 151 ettari.

Infine, la **desertificazione**, intesa come perdita di capacità produttiva dei suoli agrari e forestali per cause naturali e/o antropiche, interessa in maniera significativa il territorio calabrese. Fra le cause di degrado dei suoli a livello regionale l'erosione idrica rappresenta la principale minaccia. Il territorio calabrese è soggetto ad elevato rischio potenziale di erosione a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti. Le aree attualmente interessate da fenomeni erosivi non sostenibili riguardano i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari argillosi del versante ionico.

La Gestione dei Rifiuti e le risorse idriche

In tema di **gestione dei rifiuti**, la Calabria è ancora distante da standard minimi di servizio adeguati, alla luce degli obiettivi posti dalla normativa comunitaria. I dati dell'ultimo rapporto ISPRA sui rifiuti evidenziano che in Calabria i rifiuti urbani smaltiti in discarica, a valle dei pretrattamenti, è pari al

52%, a fronte di una media italiana del 22%, quindi ancora lontana dalla media europea del 3,4% (dato Eurostat) e dall'obiettivo del 10% al 2035, previsto dalle nuove direttive europee del pacchetto sull'economia circolare.

Dopo il calo registrato nel 2017, il dato di produzione dei rifiuti a livello nazionale supera nuovamente i 30 milioni di tonnellate, riallineandosi al valore del 2016, con una crescita del 2%. Per la Calabria, dal 2015 i quantitativi dei rifiuti prodotti mostrano un trend decrescente, via via inferiori agli 810.950 T/anno registrati nel 2014. Al 2018 la produzione totale di rifiuti è pari a 785.414 T/anno, su una popolazione di poco inferiore ai 2.000.000 di abitanti e, come per il dato nazionale, anche per la Calabria vi è un lieve incremento del 1,6% rispetto al 2017.

Tra i molteplici indicatori utili a descrivere il sistema, quello sulla **raccolta differenziata** fornisce di per sé sintetiche, ma significative, informazioni sul progresso del servizio e sulla capacità di minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente. I dati di fonte ISPRA evidenziano un progressivo miglioramento della raccolta differenziata, sebbene ancora lontana dai target normativi. A partire dal 2014, quando il dato della RD si attestava al 18,6%, al 2018 si registra un avanzamento al 45,2%, rispetto ad una media nazionale del 58,1%.

L'attuazione del percorso delineato dalla legge regionale n.14/2014, concernente il recepimento e riordino della governance ai dettami normativi in materia di gestione dei rifiuti, si è rivelato non privo di difficoltà. Attualmente, benché gli Ambiti Territoriali Ottimali ed i relativi Enti di governo risultino tutti costituiti, l'entrata a regime del sistema registra ancora pesanti rallentamenti.

Per quanto riguarda gli **strumenti di pianificazione**, la Regione ha predisposto, nel 2016, l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che, conformemente al mutato riassetto normativo delineato dalla Direttiva 98/2008/CE, ha recepito i nuovi obiettivi in materia di gestione dei rifiuti secondo la c.d. "gerarchia dei rifiuti" (prevenzione, riutilizzo e preparazione per il riutilizzo, riciclo, recupero, smaltimento), puntando a realizzare il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare. Il Piano necessita comunque di un ulteriore aggiornamento, con particolare riferimento al recepimento delle recenti direttive europee sui rifiuti, il cosiddetto "Pacchetto economia circolare", adottato dall'Unione europea a luglio del 2018.

A tale ultimo riguarda si rappresenta che su specifico mandato del Presidente della Giunta regionale, l'assessore all'Ambiente della regione Calabria ha disposto la redazione dell'aggiornamento del PRGR, di cui è disponibile la bozza.

Costituisce, altresì, parte integrante del Piano di Gestione dei Rifiuti, il "*Programma di prevenzione regionale dei rifiuti*" che, in linea con il Programma nazionale, dispone precise indicazioni sul tema della riduzione della produzione di rifiuti attraverso la prevenzione della produzione di rifiuti, in particolar modo imballaggi, la riduzione alla fonte delle quantità di rifiuti prodotti dalle famiglie, la riduzione delle quantità dei rifiuti espulsi dai cicli economici non suscettibili a reimpiego, la riduzione della pericolosità ed il riciclo dei materiali.

Infine, il sistema impiantistico regionale per il trattamento dei rifiuti non ha ancora raggiunto la configurazione a regime, per come individuata dal Piano, con conseguenti limitazioni e aggravii nella

gestione dei flussi dei rifiuti da sottoporre a trattamento. La realizzazione degli otto “ecodistretti”, piattaforme integrate a servizio di ciascuno dei 5 Ambiti Territoriali Ottimali, in grado di garantire la valorizzazione di tutti i flussi in ingresso, ha registrato negli anni rilevanti rallentamenti. Ad oggi è stato stipulato il contratto con le società aggiudicatrici delle gare d'appalto per la realizzazione e gestione provvisoria degli ecodistretti di Catanzaro (loc. Allì) e di Reggio Calabria (loc. Sambatello) ed è in via di pubblicazione da parte dell'ATO di Cosenza la gara per la realizzazione dell'ecodistretto di Rossano.

Sul fronte delle risorse finanziarie è da evidenziarsi come in effetti non vi sia stata una carenza di fondi dedicati, sia nazionali che comunitari. Piuttosto, la fase realizzativa degli investimenti ha scontato, in termini di efficienza attuativa, elementi di criticità sostanziali tra cui, indubbiamente, la complessità e lungaggine degli iter procedurali, dalla fase progettuale all'iter autorizzativo, ancorché alle procedure di gara per la realizzazione. Si segnala inoltre la forte opposizione delle popolazioni locali e delle amministrazioni verso tale tipologia di impianti che ha ad oggi non ha consentito l'individuazione delle aree per l'ubicazione di importanti "pezzi" dell'impiantistica regionale, con particolare riferimento ai siti di smaltimento finale e all'ecodistretto di Cosenza.

Il territorio calabrese presenta una molteplicità di siti potenzialmente contaminati, derivanti da discariche di RSU autorizzate ai sensi della legislazione degli anni 80, che ad oggi non risultano fruibili dalla collettività.

Risulta pertanto necessario in primis l'espletamento di specifiche campagne di indagini su detti siti anche al fine di aggiornare il piano delle bonifiche atualizzando le metodologie di valutazione e garantendo realtà ed affidabilità all'ordine di priorità di intervento per consentire una rinnovata fruizione, che sia allo stesso tempo rispettosa del bene primario della salute e dell'integrità dell'ecosistema.

Con riferimento al settore della gestione delle **risorse idriche**, la *riqualificazione del sistema idrico nazionale* è una misura green che individua obiettivi sia di tutela che di miglioramento della fruizione dei servizi idrici da parte dei cittadini, per affrontare in maniera efficace il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite. La Calabria registra ancora una buona disponibilità di acqua, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo e questo è da considerarsi un punto di forza del settore. Tuttavia, la situazione delle perdite delle reti idriche è ancora molto critica, così come sul resto del territorio nazionale. La percentuale delle famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua in Calabria è il 31,3%, rispetto al 8,6 % a livello nazionale ed al 12,9% delle regioni del Sud (ISTAT 2019).

L'inadeguatezza dei sistemi di raccolta e di trattamento delle **acque reflue urbane**, d'altra parte, ha determinato l'apertura di procedure di infrazione per violazione degli artt. 3, 4 e 10 della direttiva 91/271 CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, oltre a rappresentare una criticità anche ai fini della tutela dell'ambiente e della risorsa idrica, in particolare. Ciononostante, a conclusione della campagna di monitoraggio dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei, condotta nell'ultimo triennio ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e del D.lgs. 152/2006,

è stata elaborata una prima classificazione delle acque da cui emerge che l'indicatore relativo ai *“Corpi idrici in buono stato di qualità”* è pari al 65,41%.

In merito alla **governance del Servizio Idrico Integrato (SII)**, è stata costituita l'Autorità Idrica della Calabria, ente di governo dell'ambito unico regionale, ma la Calabria ancora sconta un pesante ritardo nell'effettivo avvio di una gestione unitaria, con l'individuazione del soggetto gestore unico, come previsto dal D.lgs. 152/2006 e dalla legge regionale n. 18 del 18 maggio 2017, di recepimento. La mancanza del gestore unico implica molteplici problematiche tra le quali la garanzia di erogazione del servizio secondo adeguati standard sanciti dalla “Carta del Servizio Idrico Integrato”, documento previsto dalla normativa con cui il Gestore si impegna a rispettare determinati livelli di qualità del servizio nei confronti dei propri utenti, anche in relazione ai tempi e alle modalità di esecuzione delle principali prestazioni. Si aggrava così il deficit di cittadinanza. Inoltre, nell'attuale frammentazione delle gestioni operanti in Calabria, si rende necessario un monitoraggio degli aspetti tariffari, che devono essere conformi agli indirizzi regolatori dell'Authority nazionale (ARERA).

La Pianificazione di settore è costituita sostanzialmente dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato, mentre per il Servizio Idrico Integrato il Piano di Ambito, strumento di pianificazione strategica del SII, è stato recentemente aggiornato.

Biodiversità e Paesaggio

È ormai acquisita la consapevolezza che la biodiversità del patrimonio naturalistico ed ambientale della Calabria rappresenta un bene che va conservato e tutelato. Il mantenimento della ridondanza funzionale negli ecosistemi (biodiversità) è fondamentale, non solo per mantenere le opzioni evolutive dei sistemi naturali stessi, ma anche per garantire le funzioni e i servizi da essi messi a disposizione delle società umane.

Con oltre 255 mila ettari di aree protette, l'8% delle aree nazionali, **la Calabria è la sesta regione d'Italia per estensione di aree protette**, un vero e proprio tesoro da cui partire per attivare finalmente dinamiche di sviluppo e crescita sostenibile. Oltre ai Parchi Nazionali del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, al Parco Regionale delle Serre, fanno parte della “Rete Natura 2000” i Parchi marini, le Aree e le Riserve Naturali, i 178 *Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*, con una superficie complessiva di 90.649,38 Ha (70.447,03 Ha porzione terrestre, 20.202,35 Ha porzione marina) ed ancora 6 *Zone Protezione Speciale*, con superficie totale pari a 262.255,00 Ha. Gli habitat presenti in Calabria, sulla base delle classificazioni individuate nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, sono 69 di cui 20 prioritari e 49 non prioritari.

La **realità forestale** della Calabria è una delle più interessanti d'Italia, per vastità delle aree boscate, indice di boscosità, potenzialità e diversificazione della produzione legnosa, molteplicità dei popolamenti, specificità mediterranea di alcune formazioni, varietà dei paesaggi, ruolo storico, culturale e sociale. Una parte delle aree boscate regionali (32.089 ha di Bosco e 2.892 ha di Altre aree boscate) si trova all'interno di siti della rete NATURA 2000 (SIC e ZPS).

L'agro biodiversità, essenzialmente legata agli ecosistemi naturali modificati dall'uomo con l'introduzione della coltivazione finalizzata alla produzione agricola, ha inciso fortemente sulla struttura del paesaggio agrario regionale creando habitat specifici per un grande numero di specie (vegetali e animali), attribuendo così all'attività agricola un ruolo di primo piano nella conservazione della biodiversità.

Al fine della tutela e della valorizzazione del suddetto capitale naturale, è stato implementato ed adottato (Delibera di Giunta regionale del 15 maggio 2020 e successiva Deliberazione del Consiglio regionale del 14 luglio 2020) il PAF (Prioritized Action Framework), documento di programmazione previsto dall'art 8 della Direttiva 92/42/CEE (Direttiva Habitat) che indica le azioni prioritarie da mettere in atto per *Rete Natura 2000* e per le *infrastrutture verdi*, definite come una rete di aree naturali e seminaturali, pianificate strategicamente e gestite in modo da ottenere una vasta serie di servizi ecosistemici. Complessivamente il PAF ha come oggetto di intervento poco meno di un terzo del territorio regionale. Il PAF rappresenta un modello di gestione integrata dei diversi fondi comunitari: Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca, Fondo Sociale Europeo. Le singole azioni previste sono distinte in "misure orizzontali", "misure di mantenimento e/ripristino di specie ed habitat relativi a Rete Natura 2000 o ad infrastrutture verdi", "misure aggiuntive specie-specifiche". Per ciascuna misura sono stati definiti gli ambiti territoriali di intervento, la tipologia di azione e le risorse finanziarie necessarie, nonché il Fondo europeo di riferimento. Complessivamente il PAF Calabria 2021- 2027 prevede l'utilizzo di circa 92 milioni di euro a gravare su FEASR, FESR, FSE, FEAMP.

OBIETTIVO STRATEGICO 2 – UNA CALABRIA PIÙ VERDE

La Politica di Coesione 21-27 e il framework di azione

Nel quadro delle politiche di coesione europee, l'Obiettivo Strategico 2 "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio", è finalizzato a "promuovere la transizione verso un'energia pulita ed equa per migliorare l'efficienza energetica, sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, stimolare le energie rinnovabili, sostenere gli investimenti verdi e blu, anche per quanto riguarda la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'economia circolare, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione".

Prima di illustrare gli indirizzi strategici regionali sul tema, che puntano a valorizzare l'ambiente e l'energia mettendoli al centro del percorso di sviluppo locale e regionale, appare opportuno **definire il perimetro di azione del futuro POR Calabria**, richiamando:

- gli obiettivi specifici individuati dalla Proposta di Regolamento che disciplina il FESR e Fondo di Coesione (COM (2018) 372 del 29.5.2018);
- le priorità che la Commissione Europea ha individuato per l'Italia nella relazione specifica per Paese (*Allegato D-Country Report*);
- gli obiettivi tematici di sviluppo sostenibile relativi all'Agenda 2030;

- le precondizioni richieste dalla normativa comunitaria quali elementi indispensabili per ricevere i finanziamenti sul tema (*condizioni abilitanti* contenute nella Proposta di Regolamento generale sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei). Alla luce di tali riferimenti, sintetizzati nella tabella sotto riportata, si potranno meglio inquadrare e comprendere la strategia e i risultati attesi proposti dalla Regione (paragrafo successivo).

Tabella 1 – Framework di riferimento dell’Obiettivo Strategico 2

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS 1 - Promuovere misure di efficienza energetica;	Promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati	 	Strategia nazionale di ristrutturazione del parco nazionale di edifici pubblici, in linea con la Direttiva 2010/31UE sulla prestazione energetica;
OS 2 - Promuovere le energie rinnovabili	Promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese	 	Piano nazionale per l'energia ed il clima
OS 3 - Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	Promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico.	 	Piano nazionale per l'energia ed il clima
OS - 4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	Rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza, in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni. Promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali.	 	Piano di gestione del rischio di catastrofi a livello nazionale o regionale coerente con le esistenti strategie di adattamento ai cambiamenti climatici

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS 5 - Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	Affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate.	 	Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue
OS – 6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare	Sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate. Sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde	  	Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti conformemente all'articolo 28 e 29 della direttiva 2008/98/CE per come modificata dalle nuove direttive c.d “Pacchetto economica circolare”
OS – 7 Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	Realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico	 	Quadro di azione prioritaria conformemente all'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE, che comprende l'individuazione delle misure prioritarie e la stima del fabbisogno di finanziamento.

PRIORITÀ STRATEGICHE E RISULTATI ATTESI

Costruire una **Calabria Verde e Sostenibile** significa che l'ingente patrimonio naturalistico regionale deve essere considerato uno dei principali asset per la generazione di valore economico e sociale. Tutelare il patrimonio, preservarlo dalle minacce e gestire i rischi in modo appropriato non vuol dire essere inerti. Al contrario, la tutela e l'uso sostenibile delle risorse sono due facce della stessa medaglia quale declinazione avanzata del concetto di sostenibilità nella sua triplice dimensione ambientale, economica e sociale.

Le linee strategiche che l'Amministrazione ha individuato per declinare concretamente il concetto di “**Sostenibilità**” sono finalizzate a conciliare le esigenze di tutela delle bellezze e degli ambiti naturali della nostra regione, con modelli di crescita economica, culturale e sociale che producano un ampio e profondo impatto positivo sulle comunità.

Questo approccio concettuale, coerente con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, costituisce la cornice entro cui inquadrare la proposta regionale in tema di valorizzazione ambientale, una cornice che punta alla rivitalizzazione del sistema produttivo attraverso l'economia circolare e alla riduzione degli scarti e degli sprechi.

L'Obiettivo di Policy 2 declinato in una "Calabria più Verde", rappresenta pertanto un'opportunità su cui la Regione intende puntare con decisione, mettendo in campo una strategia innovativa, **coerente con il quadro regolatorio comunitario e con gli indirizzi internazionali in materia**, basata sull'efficientamento energetico del patrimonio pubblico, l'incentivazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili, la transizione da un modello di sviluppo basato sull'economia lineare ad un modello di tipo circolare, la valorizzazione delle risorse naturali per la promozione di nuove forme di fruizione delle aree protette e del turismo sostenibile.

In questo quadro, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono di seguito declinate.



1. Realizzare un sistema regionale dell'energia basato sull'efficienza e sulla sostenibilità dei consumi incrementando l'autoproduzione da fonte rinnovabile mediante:

- **Efficientamento energetico**, che riguardi in particolare misure efficientamento degli edifici pubblici, della pubblica illuminazione e delle imprese. Per ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti del patrimonio edilizio pubblico e/o ad uso pubblico saranno implementati interventi finalizzati a migliorarne l'efficienza energetica agendo sull'involucro e sugli impianti nonché integrandone l'efficienza con la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici sarà estesa anche alle strutture ospedaliere e sanitarie attraverso interventi dedicati e soluzioni tecnologiche di efficientamento e *building automation* per l'illuminazione e la climatizzazione;
- **Fonti Rinnovabili**. In questo ambito il risultato atteso dovrebbe essere quello di promuovere interventi prioritari integrati con quelli di efficientamento energetico e volti essenzialmente a garantire l'autoconsumo, individuale e collettivo. La Regione Calabria, sulla scorta delle esperienze già avviate in ambito nazionale, ed alla luce delle novità legislative introdotte dal decreto c.d. Milleproroghe, ha già approvato una propria Legge Regionale sul Tema con cui intende attivare un percorso finalizzato alla nascita sul proprio territorio delle Comunità Energetiche Regionali. L'idea è quella di abilitare gli Enti Locali alla produzione e allo scambio di energia e più in generale di trasformare il territorio regionale in un polo attrattivo per la ricerca sulle rinnovabili, convogliando capitali e competenze, attraverso una nuova concezione del ruolo dell'energia non più come prodotto di mercato, ma, al pari dell'acqua, come risorsa primaria di una comunità da utilizzare nell'interesse della comunità stessa;

- **Sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale**” anche mediante la promozione di tecnologie di integrazione di energia da fonti rinnovabili nel sistema e la realizzazione di impianti per la cogenerazione ad alto rendimento e di reti di teleriscaldamento e tele-rinfrescamento;



2. Migliorare la resilienza del territorio regionale, la sicurezza dei cittadini, delle attività produttive e delle infrastrutture per far fronte alla fragilità del territorio. Fra le cause di degrado dei suoli a livello regionale l’erosione idrica rappresenta la principale minaccia. Il territorio calabrese è soggetto ad elevato rischio potenziale di erosione a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell’elevata erodibilità del suolo e dell’elevata pendenza dei versanti. Le aree attualmente interessate da fenomeni erosivi non sostenibili riguardano i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari argillosi del versante ionico, ambiti di intervento prioritario nell’ottica di minimizzazione dei rischi per i cittadini. L’azione si attuerà attraverso:

- **Messa in sicurezza e difesa del suolo**, per la prevenzione delle situazioni a rischio geologico, idrogeologico, rischio frana e protezione delle infrastrutture critiche, prioritariamente attraverso soluzioni che integrino obiettivi di sicurezza e di tutela ambientale. Prioritario sarà anche la promozione di modalità intervento che prevedano una maggiore integrazione tra gli interventi strutturali e di prevenzione e quelli di Protezione Civile, in connessione con le politiche di adattamento al cambiamento climatico, al fine di migliorare la resilienza dei territori e la sicurezza dei cittadini, delle attività produttive e delle infrastrutture.
- **Rafforzamento delle infrastrutture verdi e aumento delle superfici boscate in ambiti fluviali, costieri e urbani**. Saranno privilegiati processi di naturalizzazione delle aree costiere a rischio e in particolare delle foci dei fiumi, tenendo conto del ruolo importante della Rete Natura 2000 e privilegiando le infrastrutture verdi. Inoltre, potranno essere previste azioni di sistemazione dei versanti e interventi di ingegneria naturalistica contro il rischio frane e alluvioni.
- **Messa in sicurezza sismica degli edifici**, in particolare di quelli pubblici tra cui anche quelli di interesse strategico e/o rilevante ai fini della protezione civile;
- **Manutenzione attiva del territorio** e politiche volte a contenere lo spopolamento e aumentare la resilienza dei territori, da considerarsi, in raccordo programmatico e operativo con la politica di sviluppo rurale, quali capisaldi delle politiche di difesa del suolo.



3. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua migliorandone la qualità e riducendone l’inquinamento. Come si evince dall’analisi di contesto, nonostante la buona disponibilità della risorsa, la percentuale delle famiglie che denunciano irregolarità

nell'erogazione dell'acqua in Calabria è il 31,3%, un dato di molto superiore sia al dato nazionale che ai dati rilevati dalle altre regioni del mezzogiorno. L'aggiornamento della pianificazione di settore, sia a livello di Bacino idrografico che a livello locale, il compimento del processo di riforma della governance del SII, la piena operatività dell'Autorità Idrica della Calabria e l'individuazione del Soggetto Gestore, costituiscono presupposti essenziali per raggiungere l'obiettivo di una gestione sostenibile dell'acqua e quindi il miglioramento sia in termini di accessibilità che di qualità del servizio e della risorsa, favorendo anche il riutilizzo delle acque reflue depurate. A ciò si lega anche la necessità di colmare alcune carenze normative a livello regionale, ad esempio in materia di riuso della risorsa e di gestione sostenibile delle acque meteoriche. L'azione si attuerà mediante la:

- **Potenziamento della rete di monitoraggio dei corpi idrici e dei sistemi di controllo correlati alla matrice ambientale delle acque attraverso determinazioni analitiche chimico-biologiche e fisiche, nonché il potenziamento degli inventari delle pressioni inquinanti e dei rischi ambientali.** Il programma di monitoraggio delle acque costituirà attività propedeutica finalizzata a fornire un quadro conoscitivo completo e corretto dello stato delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico, nonché per rilevare la presenza di tendenze ascendenti all'aumento delle concentrazioni di inquinanti nel lungo termine causato dall'impatto di attività antropiche oltre che assicurare la conformità degli obiettivi delle aree protette. In base alla caratterizzazione ed alla valutazione dell'impatto all'esito del controllo ambientale, la Regione Calabria potrà definire aggiornare e calibrare la pianificazione e la programmazione degli interventi infrastrutturali sulle acque reflue esposti nei successivi punti.
- **Realizzazione/Adeguamento delle infrastrutture di captazione, adduzione e distribuzione e dell'acqua potabile e trattamento delle acque reflue:** con priorità alla riduzione delle perdite di rete; completamento ed efficientamento di reti fognarie ed impianti di depurazione prioritariamente negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili e riuso dell'acqua. L'inadeguatezza dei sistemi di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane, infatti, ha determinato l'apertura di procedure di infrazione per violazione degli artt. 3, 4 e 10 della direttiva 91/271 CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, oltre a rappresentare una criticità anche ai fini della tutela dell'ambiente e della risorsa idrica. Gli interventi dovranno essere coerenti con i fabbisogni e gli obiettivi individuati nella pianificazione di settore a scala locale. In particolare: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, mentre per il Servizio Idrico Integrato il Piano di Ambito, strumento di pianificazione strategica del SII.
- **Riutilizzo acque reflue depurate** per i cambiamenti climatici e la scarsità idrica. Una corretta gestione del ciclo dell'acqua prevede la ricerca costante delle migliori tecnologiche esistenti per il conseguimento di obiettivi quali la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la corretta gestione della risorsa acqua. Questo vuol dire ricercare l'ottimizzazione delle risorse anche attraverso il riuso delle acque reflue urbane

per gli usi consentiti (agricolo ed industriale). Il riuso è un'alternativa di grande interesse per diminuire l'immissione nei corpi idrici delle acque reflue che, oltre a perseguire il risparmio del prelievo di acque superficiali o sotterranee apre la possibilità a vantaggi anche di tipo economico. Si dovrà effettuare una ricognizione finalizzata all'individuazione degli impianti nei quali è possibile dare immediata attuazione al riuso delle acque depurate.

- **Diversificazione delle fonti di approvvigionamento ad uso potabile:** caratterizzazione e ottimizzazione finalizzata alla riduzione del rischio dei sistemi idrici. Il problema del governo delle risorse idriche deve essere assunto come centrale nell'agenda del governo regionale e delle istituzioni locali, con la definizione di strategie efficaci per garantire la continuità, nel futuro, dell'approvvigionamento idrico alla popolazione della Regione. La risorsa a livello regionale deve essere gestita: salvaguardata, captata, immagazzinata, potabilizzata, distribuita, in una logica di sostenibilità e di ottimizzazione. Le azioni saranno mirate all'individuazione del fabbisogno di infrastrutturazione di rilevanza regionale (es. bacini, impianti di captazione di acque superficiali, schemi acquedottistici, impianti di desalinizzazione), per gestire razionalmente le risorse idriche e garantire, alle famiglie ed al settore produttivo, acqua di buona qualità.



4. **Gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti secondo la gerarchia comunitaria, verso un'economia circolare**, che dovrà essere la nuova opportunità di crescita economica e occupazionale. La strategia dovrà essere attuata mediante l'incentivazione del recupero di materiali, il riuso e il riciclo di materia, anche attraverso la promozione di azioni di partenariato pubblico-privato e di marketing territoriale e percorsi per lo sviluppo di nuovi prodotti e nuove tecnologie. Significherà analizzare la dinamica di quell'insieme di attività e comparti che utilizzano bio-risorse rinnovabili del suolo e del mare per produrre cibo, materiali ed energia o che riescono, attraverso l'applicazione di tecnologie inedite, a ridurre sempre più i residui e gli scarti di produzione. La Regione Calabria promuoverà anche l'adozione di modelli di produzione e consumo sostenibile che impattino sulla filiera produttiva, anche con l'adozione di standard internazionali "green". D'altra parte, il sistema impiantistico dovrà segnare un passaggio dalla logica del trattamento dei rifiuti alla logica di valorizzazione delle materie. Infine, **l'evoluzione ed il perfezionamento della governance** è evidentemente un'azione preordinata al miglioramento dell'intero sistema, per la corretta gestione del ciclo dei rifiuti, unitamente all'aggiornamento della Pianificazione di settore alle nuove direttive europee sull'economia circolare. L'azione si attuerà mediante:

- **Interventi sul sistema di gestione dei rifiuti urbani**, dove la Calabria è ancora distante da standard minimi di servizio adeguati, alla luce degli obiettivi posti dalla normativa comunitaria, mirando in particolare alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio). L'analisi di contesto evidenzia come la carenza di un assetto impiantistico adeguato pregiudichi la corretta gestione dei flussi di rifiuti. In materia di gestione dei rifiuti urbani la politica di coesione

può offrire un contributo importante per chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti. Le azioni, in coerenza con i piani di settore, dovranno finalizzare la riduzione degli imballaggi, la riduzione alla fonte delle quantità di rifiuti prodotti dalle famiglie, la riduzione delle quantità dei rifiuti espulsi dai cicli economici non suscettibili a reimpiego, la riduzione della pericolosità del rifiuto, abbinate alle azioni di riciclo dei materiali. Interventi potranno essere previsti sulla riconversione dei cicli produttivi e uso consapevole dei materiali sulla base di analisi del ciclo di vita dei prodotti. Si rendono altresì necessarie azioni di potenziamento del sistema impiantistico, per il raggiungimento della configurazione a regime, l'ammodernamento/riconversione degli impianti esistenti, nonché la realizzazione di piattaforme logistiche per rendere efficiente la circolarità di prodotti e sottoprodotti.

- **Il sostegno alle piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde.** Gli incentivi per l'ammodernamento dei processi produttivi possono rappresentare un'opportunità per ridisegnare processi, prodotti e modelli di business in un'ottica di sostenibilità anche attraverso l'adozione di strumenti per assicurare la trasparenza delle scelte, degli impegni delle imprese in relazione agli impatti economici, sociali ed ambientali (ad esempio report di sostenibilità o certificazioni di prodotto/processo);
- **potenziamento di asset di rilevanza regionale in materia economica circolare:** sarà data attenzione anche alla realizzazione di interventi necessari a ridurre la produzione di scarti della lavorazione nei vari settori e distretti produttivi. La promozione alla transizione ecologica sarà promossa anche mediante la leva della committenza pubblica regionale, attraverso il ricorso ai CAM;



1. **Favorire un uso sostenibile dell'ecosistema regionale incrementando il livello di qualità degli ambiti terrestri e marini,** attraverso un'attività di pianificazione e programmazione organica in grado di coniugare la tutela ambientale con lo sviluppo economico delle aree protette. Le linee strategiche di intervento si concentreranno su:
 - **Azioni prioritarie d'intervento** (Prioritized Action Framework – PAF) all'interno dei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi;
 - **Azioni volte a favorire la fruizione e la valorizzazione sostenibile** dei siti naturali e il rafforzamento del sistema delle aree protette a terra e a mare;
 - **Interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture verdi** in ambito urbano, non solo per affrontare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici secondo una logica di mitigazione del consumo di suolo e della dispersione insediativa, ma anche per valorizzare e rilanciare gli spazi urbani per la migliore fruizione da parte di cittadini e visitatori.

- **Azioni mirate a combattere la desertificazione**, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, attraverso un censimento dei siti potenzialmente inquinati, originati da ex discariche, anche abusive, e segnalazioni di autorità giudiziaria, al fine di restituire alla collettività la piena fruizione dei siti pubblici.

SINTESI DEI LAVORI 30.07.2020

Si sono svolti nella giornata del 30 luglio 2020 i primi incontri dei 7 tavoli di lavoro del partenariato, ufficialmente avviati dalla Presidente della Regione Jole Santelli nella precedente giornata di apertura, per tracciare e condividere la programmazione dei fondi comunitari per il settennio 2021-2027.

L'Assessore all'Ambiente **Sergio De Caprio** ha coordinato i lavori del Tavolo 2 "**Una Calabria più verde**". Si è discusso di come *“promuovere la transizione verso un'energia pulita ed equa per migliorare l'efficienza energetica, sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, stimolare le energie rinnovabili, sostenere gli investimenti verdi e blu, anche per quanto riguarda la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'economia circolare, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione”*.

I lavori sono stati introdotti da una breve disamina dei dati di contesto più rilevanti sui temi dell'energia, del rischio idrogeologico ed erosione costiera, della qualità dei servizi nei settori dei rifiuti e dell'approvvigionamento idrico e sul patrimonio naturale.

Dall'analisi di contesto emerge forte il messaggio che **la Calabria del futuro ha bisogno di tutelare e valorizzare il notevole patrimonio ambientale regionale**, uno dei principali asset per la generazione di valore economico e sociale della Regione, preservandolo dalle minacce e **creando un equilibrio virtuoso tra esigenza di sviluppo economico e sociale e tutela ambientale, nel rispetto del territorio e delle sue eterogenee identità**.

L'incontro ha offerto un'importante occasione per presentare, a cura dell'Assessore De Caprio, alcuni dei primi provvedimenti intrapresi dall'Amministrazione Regionale in tema di Ambiente, che si inseriscono in un quadro di piena coerenza con gli obiettivi del ciclo di programmazione 2021-2027, anche con riferimento alla stesura di norme e aggiornamento di strumenti di pianificazione necessari per il superamento di *condizioni abilitanti* per l'accesso ai fondi europei.

Nel dialogo con il partenariato sono state discusse alcune proposte indispensabili per realizzare **l'obiettivo strategico di “una Calabria più verde”**. Puntare su diverse azioni nei vari campi di intervento dei **7 obiettivi specifici** in cui l'obiettivo strategico stesso si articola e **garantire le connessioni con gli obiettivi di sostenibilità ambientale sanciti dall'Agenda 2030**. Ciò presuppone **un'integrazione tra tutti gli obiettivi strategici della programmazione 21-27 e della programmazione dei fondi nazionali**, dai temi più strettamente ambientali all'inclusione sociale,

alla lotta alle povertà ed alle disuguaglianze, all'innovazione tecnologica, all'accessibilità dei servizi, alla salute, all'educazione ed alla sicurezza alimentare.

Dal confronto sono sostanzialmente emersi i seguenti contributi e spunti di riflessione riepilogati per tematiche attinenti ai 7 obiettivi specifici:

In Tema di energia e cambiamenti climatici (Obiettivi specifici OS1 – OS2 – OS3)

- L'Assessore ha informato il partenariato sulle recenti Linee guida per l'aggiornamento del *Piano Energetico Regionale* e sulla proposta di legge regionale, già inviata all'esame del Consiglio Regionale, per la **promozione dell'istituzione delle comunità energetiche**, in linea con le Direttive comunitarie 2018/2001/UE e 2019/944/UE. L'introduzione di un **marchio di qualità** dell'energia prodotta da fonti rinnovabili in Calabria è tra gli obiettivi prossimi dell'Amministrazione Regionale. Si dovrà puntare su percorsi incisivi per **conseguire standard più elevati di miglioramento dell'efficienza energetica**, promuovere l'autoconsumo e la costituzione di comunità energetiche, anche con **finalità di contrasto del fenomeno della povertà energetica**. Gli stakeholder hanno sottolineato la necessità di realizzazione le **smart grid** (reti intelligenti di distribuzione elettrica), che permettono di gestire e monitorare la distribuzione di energia elettrica da tutte le diverse fonti di produzione e soddisfare le diverse richieste di elettricità degli utenti collegati, produttori e consumatori, in maniera più efficiente, razionale e sicura. Altra proposta è stata **l'istituzione di sportelli informativi** sull'efficientamento energetico, per una puntuale e corretta informazione da rivolgere ai diversi target di fruitori. Importante anche il tema sollevato circa la necessità di **coniugare la promozione e diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili con l'obiettivo di limitare il consumo di suolo e l'abbandono della produttività**, ovvero ricorrere a tecnologie che non inibiscano le pratiche agricole.

In Tema di territorio e prevenzione dei rischi, biodiversità, paesaggio e infrastrutture verdi (Obiettivi Specifici OS4 - OS7)

- L'Assessore De Caprio ha illustrato gli strumenti di pianificazione di cui si è già dotata la Regione. Tra questi, l'adozione del **Prioritized Action Framework (PAF)**, ovvero il quadro delle azioni prioritarie da mettere in atto per la Rete natura 2000 e per le infrastrutture verdi, da pianificare e gestire strategicamente per la finalizzazione di una vasta serie di servizi eco sistemici. Il partenariato è stato informato anche sulla proposta di **legge regionale in materia di aree protette**, attualmente partecipata per la consultazione a tutti i comuni calabresi. È stata infine data notizia dell'approvazione del **manifesto di intenti "Verso il contratto di costa per il Parco Marino Regionale della Calabria"** da parte dell'Ente per i Parchi marini Regionali, da realizzarsi attraverso l'attivazione di un processo concertativo, che coinvolga tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla gestione, alla valorizzazione ed alla fruizione del litorale, per raggiungere **obiettivi di coesione e sviluppo sostenibile, a partire dalla gestione della risorsa marina**.
- Da più parti si è sottolineata e condivisa l'esigenza di **tutelare l'ambiente in tutte le sue componenti, quale premessa per lo sviluppo turistico**, anche in considerazione delle

potenzialità che la realtà agricola regionale può esprimere con le sue specificità produttive. **L'agriturismo ed il turismo rurale**, potenziale volano di sviluppo economico e stimolo per gli operatori del settore alla continuità e specializzazione delle pratiche agricole, ampliando la qualificazione dell'impresa alle **forme di accoglienza turistica alternativa al turismo balenare**. Contribuire con ciò a contrastare il fenomeno dello spopolamento dei borghi e delle aree più interne, scongiurare quell'abbandono dei suoli che non solo impoverisce il già debole tessuto produttivo regionale ma che acuisce anche l'esposizione ai molteplici fattori di rischio, in primis quello idrogeologico. Di rilievo anche il tema sollevato dagli stakeholder di **garantire la disponibilità in termini quantitativi e qualitativi delle risorse idriche a scopo irriguo, in una prospettiva di sostenere le produzioni e la qualità dei prodotti**.

- È stata evidenziata la necessità di attuare la **gestione sostenibile delle risorse forestali**, mediante adeguati strumenti di pianificazione e progetti strategici di filiera.
- Sul tema delle risorse ambientali è stata posta l'attenzione sulla necessità di coniugare gli obiettivi di tutela della biodiversità con la necessità di sviluppo economico e sociale. Proteggere e ripristinare il territorio dalle forme di degrado, **bonificare i siti inquinati**, promuovere modelli di produzione e di consumo consapevoli in una logica di economia circolare, gestire e valorizzare le risorse ambientali e naturali in maniera sostenibile. A tale riguardo è stata condivisa l'idea di **puntare su strumenti partecipativi di programmazione negoziata: i contratti di fiume, di lago e di costa**, per la promozione di uno sviluppo socioeconomico del territorio che realizzi una giusta integrazione tra interventi per il miglioramento della resilienza ai fattori di rischio ed interventi di valorizzazione e gestione sostenibile degli ambiti fluviali, lacustri e costieri. È stato illustrato anche un *progetto pilota* (Accordo di scopo) promosso dal Parco marino *Baia di Soverato* con il relativo Comune, quale esempio di *best practice* replicabile su altri contesti per il conseguimento di obiettivi comuni.

In Tema di risorse idriche ed economia circolare (Obiettivi Specifici OS5 -OS6)

- La discussione ha trovato ampia convergenza sulla necessità di azioni decisive per la risoluzione delle criticità del servizio idrico integrato. Le azioni dovranno finalizzare un preliminare **rafforzamento del modello di governance per garantire accessibilità e adeguati standard di servizio nell'erogazione dell'acqua, diminuire le perdite di acquedotto, completare i sistemi depurativi e sostenere le pratiche di riuso delle acque**. Gli stakeholder hanno altresì sottolineato la necessità di garantire **una gestione ottimale dei reflui derivanti dalle attività agricole**.
- Sulla transizione verso una economia circolare, l'Assessore De Caprio ha illustrato le linee direttrici su cui si baserà l'**aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti**, già in corso, in conformità al pacchetto di *Direttive Europee sulla Circular Economy*. E' in atto una riflessione sulla riorganizzazione del modello di Governance. Gli interventi infrastrutturali dovranno completare l'impiantistica regionale con il ricorso a tecnologie innovative, capaci di massimizzare la valorizzazione dei rifiuti e generare ricadute economiche positive sulla Comunità calabrese, rafforzare la filiera del riciclo, minimizzare le emissioni inquinanti.

L'incontro si è concluso raccogliendo un generale apprezzamento degli intervenuti per l'opportunità di dialogo sui lavori che porteranno alla definizione del *Documento di indirizzo strategico Regionale* da cui prenderà forma, nel prosieguo del processo partenariale avviato, il Programma Operativo Regionale 2021-2027.